

La Mille Curve



Amici, il nome di questo percorso è esplicito: siamo all'Università della Curva. Vi condurremo attraverso il Lazio del nord fino a sconfinare in Umbria dove, in verità, si snoda la maggioranza dei 270km., gran parte dei quali in strade dove le curve non hanno soluzione di continuità. Lasciato il lago di Vico alle spalle, indirizziamo le ns. ruote prima verso Orte e poi verso Amelia, in un saliscendi che alternerà qualche tratto più rilassante a tratti da guidare con attenzione e divertimento. Da qui planeremo, attraverso panorami di borghi e campagne, dopo una "sgroppata" mattutina di quasi 100 km. sull'affascinate città di Orvieto, ricca di arte e di storia e tappa obbligata per una sosta, doverosa prima di affrontare con il giusto piglio la strada che dà il nome al percorso: l'ormai celebre 1000 Curve.

Dopo le fatiche delle pieghe e delle staccate Todi, altra stupenda cittadina, ci attenderà per una visita e per il meritato pranzo.

Non è però ancora giunto il tempo per rilassarsi perché altre curve ci aspettano e soprattutto, dopo qualche km per ricreare il feeling post pranzo con le nostre moto, inizia quella strada che abbiamo ribattezzato la 999 Curve a certificare, se ce ne fosse stato bisogno, la validità di questa Tesi di Laurea in Curve e Pieghe. Lambiremo di nuovo Orvieto, ammirandolo da lontano e da ogni lato, e faremo rotta verso sud, dove avremo la possibilità di fermarci a contemplare e visitare la città senza tempo o come viene detta, la città che muore: Civita di Bagnoregio.

Da qui, ormai sazi, proseguiremo infine verso San Martino al Cimino attraverso altri stupendi paesi e paesaggi fino a ritrovare il Lago di Vico, segno della conclusione di una giornata forse stancante, ma sicuramente da ricordare.

ORVIETO

Le origini di Orvieto risalgono alla



civiltà etrusca: i primi insediamenti, sono del IX° secolo a.C. e si localizzarono all'interno delle grotte tufacee ricavate nel massiccio su cui sorge attualmente la città.

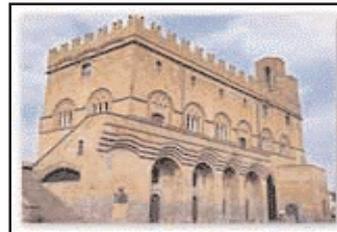
Dopo essere stata annessa nel III° secolo a.C. ai territori di Roma, Orvieto rimane sotto la sua dominazione fino al declino dell'Impero Romano d'Occidente. Diviene poi libero Comune, e durante le lotte tra Guelfi e Ghibellini, è strenua oppositrice del Barbarossa, rimanendo fedele al Papa. Forte della considerazione dello Stato Pontificio, Orvieto può così prosperare per tutto il Medioevo, raggiungendo l'apice dello sviluppo nel XIII° secolo con la costituzione del Consiglio generale dei 400 e l'elezione del Capitano del Popolo.

E' durante questo periodo che si ebbe un fervido lavoro di costruzione di palazzi ed edifici



Il Duomo

sacri tra cui spicca il celeberrimo **Duomo**, risalente al 1263, indubbiamente la testimonianza architettonica più importante della città, con la sua splendida facciata gotica e con la ricchezza delle decorazioni e delle cappelle interne.



Palazzo del Capitano del popolo

Nella città antica troviamo poi il **Pozzo di San Patrizio**, edificato nel 1527 su progetto di Antonio da Sangallo il Giovane, il Palazzo dei Sette del 1300, il **Palazzo del Capitano del Popolo** (XII° secolo) nel quale si tenevano le riunioni del Consiglio Popolare, le chiese di S. Andrea (XII° secolo), S. Domenico (XIII° secolo), S. Giovenale (XI° secolo), Palazzo Soliano (1262) al cui interno sono ospitati due musei: il Museo dell'Opera del Duomo ed il Museo d'Arte Moderna. Inoltre si ricordano il Teatro Mancinelli (1866), la suggestiva Città Sotterranea e la Necropoli del Crocefisso del Tufo risalenti al periodo etrusco.

Il Duomo

I lavori per la costruzione del Duomo di Orvieto ebbero inizio nel 1263 d.C. sotto il pontificato di Urbano IV. Il Papa volle consacrare in questo modo il cosiddetto "miracolo del sangue": durante una messa tenuta nella chiesa di Santa Cristina a Bolsena da un prete boemo, durante l'Eucarestia, dal Pane spezzato sgorgò sangue che cadde sul corporale ora racchiuso in un bellissimo Reliquiario Gotico. L'attenzione del visitatore è subito catturata dalla meravigliosa facciata gotica, nella quale si può notare un polittico decorato a mosaico e bassorilievi.

All'interno, oltre alla Cappella del Corporale, eretta intorno al 1350 d.C. da Andrea Pisano per custodire la reliquia del miracolo di Bolsena e alle varie cappelle strutturate con volte a crociera, spicca per importanza dei cicli pittorici in essa custoditi la Cappella di San Brizio dove Frà Giovanni da Fiesole Beato Angelico, Benozzo Gozzoli, il Perugino ed a partire dal 1499 d.C. Luca Signorelli realizzarono affreschi dedicati al "Giudizio Universale" ed ai regni celesti dell'Inferno e del Paradiso. Nel transetto, si può ammirare una Pietà del XVI° secolo.

Orari visite:

Aprile - Settembre

07:30 - 12:45 14:30 - 19:15

Ingresso gratuito

Il Pozzo di San Patrizio

Nel 1527, all'indomani del sacco di Roma, il Papa Clemente VII si rifugiò ad Orvieto. Per approvvigionare d'acqua la rocca dell'Albornoz, in caso di assedio o conflitto, fu edificato il pozzo di San Patrizio, su progetto di Antonio da Sangallo il Giovane. Terminato nel 1537, il pozzo è profondo circa 62 metri e, al suo interno, sono state realizzate due scalinate a doppia elica sovrapposte, così progettate per rendere più agevole il trasporto dell'acqua



Il pozzo di San Patrizio

Orari visite:

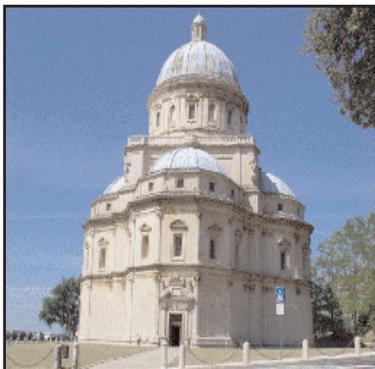
Aprile - Settembre 10:00 - 18:45

Prezzi: € 3.50 - Ridotto € 2.50 (gruppi, studenti, anziani, bambini, disabili, Soci T.C.I.)

TODI

Todi deriva dalla parola "confine" ("tutere"), oppure da "tutus" ("luogo alto e fortificato"), oppure dall'etrusco "tudicolare". Quindi esistono varie ipotesi sulle origini di Todi, ed infatti c'è una leggenda che narra la nascita della città... "Tutero, capo degli abitanti della Valle del fiume Tevere, stava costruendo una città vicino al fiume ed aveva già tracciato i confini. Mentre i suoi uomini desinavano all'aperto sopra ad una tovaglia, giunse un'aquila che prese la tovaglia e la portò in alto facendola cadere in cima al vicino colle. Gli abitanti della valle considerarono tale episodio come un segno degli dei e costruirono sul colle la città di Todi.

Ai piedi di Todi si trova il Tempio di **Santa Maria della Consolazione**, forse progetto del Bramante (XV° secolo-foto sopra). In stile rinascimentale, la facciata deve la sua bellezza e maestosità alle cinque grandi cupole, la chiesa è alta 70 metri. L'interno, ampio ed armonioso, presenta una pianta a croce greca illuminata da 56 finestre disposte in cerchio. Da notare la statua in legno di Papa Martino di Todi, le statue dei 12 apostoli, l'altare barocco e l'immagine (ritenuta miracolosa) della Madonna. All'ingresso del centro di Todi si erge il Tempio di S. Fortunato (vescovo di Todi) costruito nel XV° secolo, all'interno sono conservati i resti di Jacopone. Salita la lunga scalinata tra i verdi prati si trova la facciata incompiuta dove spicca il ricco portale d'ingresso. L'interno è di evidente stile gotico con tre



Santa Maria della Consolazione

alte navate. Al centro si nota la statua del santo, ai lati si trovano varie cappelle ed affreschi. Dietro alla statua c'è un coro in noce con stupendi intarsi che ricopre tutta l'abside centrale. Scendendo nella cripta si trova la tomba di marmo di S. Fortunato e la lapide di Jacopone. Dalla sagrestia si sale sull'alto campanile dal quale si ammira il panorama della città fra il verde delle colline.

Nella stupenda **Piazza del Popolo** si trovano: Palazzo del Capitano del 1293, Palazzo del Popolo del 1214, Palazzo dei Priori e il Duomo. Il primo presenta una facciata in stile gotico con finestre arricchite da colonnine che danno luce alla Biblioteca ed alla Sala del Consiglio Comunale. Palazzo del Popolo è una delle costruzioni medievali più antiche di Todi. Al suo interno troviamo la

ricca Pinacoteca Comunale con vari dipinti, ceramiche, ori, reperti archeologici ed il Museo Etrusco-Romano con la copia del Marte di Todi. Il Palazzo dei Priori, situato di fronte al Duomo, fu costruito nel 1334, dimora di Priori, Podestà e Governatori di Todi. Attualmente è sede della Pretura e di uffici comunali. Sulla facciata si nota l'aquila di bronzo, antico stemma di Todi, realizzata nel 1339 da G. Pagliaccio.

Il **Duomo** (Cattedrale) risale all'XI secolo ed è dedicato a Santa Maria Annunziata. La facciata presenta tre portali corrispondenti alle navate interne. L'interno è a croce latina; il soffitto a capriate è composto da travi in legno. Le 10 colonne sono sormontate da capitelli con foglie d'acanto. Sotto il rosone si vede il grandioso "Giudizio Universale" di Ferrau da Faenza ispirato all'opera di Michelangelo. Molto bella anche la Fonte Battesimale e i vari dipinti su vetro.



Piazza del popolo

CIVITA DI BAGNOREGIO

Storia, arte, cultura e tradizioni, sono i requisiti fondamentali di un territorio che sembra quasi essersi fermato in un passato ricco di avvenimenti. Civita di Bagnoregio è un esempio di meraviglia unico nel suo genere. Unita al mondo solo da un lungo e stretto ponte, la "Città che muore", ormai da tempo così chiamata a causa dei lenti frantumamenti delle pareti di tufo, racchiude un ciuffo di case medioevali ed una popolazione di pochissime famiglie. Appoggiata dolcemente su un cucuzolo, la cittadina sovrasta imperiosamente l'immensa vallata sottostante, offrendo così al turista un incantevole e indimenticabile scenario. Civita era abitata già all'età della pietra, circondata da due corsi d'ac-



qua e da una lussureggiante vegetazione. Il commercio per gli Etruschi che vi abitarono era vitale e ben presto realizzarono un vero sistema viario alquanto vasto ed importante.

Nei secoli fu dominata ed influenzata da più civiltà, i Romani, Visigoti, Goti, Bizantini e Longobardi. Qui nacque in una piccola casa, ormai da tempo inghiottita dalle frane, San Bonaventura Ministro dell'ordine dei Francescani, filosofo e scrittore, al quale si deve la fama di Civita nel Mondo. La città visse secoli di splendore fin quando il violento terremoto del 1695 provocò una serie di smottamenti e successivi crolli che portarono allo sprofondamento dell'unica via d'accesso, oggi sostituita da un lungo ponte che collega Civita a Bagnoregio.

Quando ci si affaccia dai punti panoramici si riesce a capire cosa è successo nei secoli e, con l'immaginazione, si può ricostruire tutto ciò che nei secoli è sprofondato nella valle. Rimangono solitari, immensi calanchi a vegliare questa piccola città, ancora aggrappata alla vita del suo fragile colle di argilla

